



Elena Ugolini*

Una soluzione semplice di un problema difficile. Nei Poli, infatti, possono trovare una risposta concreta le esigenze di formare giovani attraverso un'alleanza strategica e permanente tra scuola e imprese. Riconosciuta la spendibilità del titolo di studio di geometra nel mondo del lavoro, grazie all'acquisizione di competenze articolate e flessibili che ben si adattano ad una società in continua evoluzione che richiede nuove professionalità e tecnici specializzati.

POLI TECNICO PROFESSIONALI: UN FUTURO AI GIOVANI

La professione di geometra è stata decisiva per la ricostruzione dell'Italia nel secondo dopoguerra. Non esiste un angolo del nostro territorio che non abbia visto all'opera un geometra. La capacità di rispondere in modo tempestivo ed efficace alle domande di diversi settori della società: famiglie, imprese, piccole realtà produttive, istituzioni, è stata la chiave del successo di questa figura professionale.

Ora la situazione è molto diversa. Le macerie che facevano da sfondo a tutte le descrizioni del nostro Paese nel secondo dopoguerra non ci sono più, ma c'è la stessa necessità di ricostruire. Da anni è in corso una guerra che sta minando alla radice il desiderio di im-

La professione di geometra è stata decisiva per la ricostruzione dell'Italia nel secondo dopoguerra.

presa che ha sempre contraddistinto l'Italia. Non parlo solo della giungla amministrativa e burocratica che spesso rende difficile "il facile" attraverso "l'inutile", ma anche per la pressione del peso fiscale e di un clima diffuso di scetticismo. Dal punto di vista del reddito medio, del tasso di occupazione, del livello di istruzione e del tenore di vita, all'indomani della seconda guerra mondiale, i nostri genitori non "stavano meglio di noi". Quello che manca oggi è il senso della possibilità, il desiderio di costruire.

Oggi siamo assordati da una parola che sembra togliere spazio ad ogni aspettativa. La parola crisi. È impossibile che si chiuda una giornata senza che



Elena Ugolini



Ci sono professionisti come i geometri attenti a dove va il mondo, consapevoli che è necessario aggiornarsi continuamente e innovare.

risuonino i dati sulla disoccupazione giovanile, sulla crisi economica, sulla fuga dei cervelli. Quale professionista, imprenditore, artigiano potrebbe resistere a questo quotidiano stillicidio che sembra negare ogni possibilità di ripresa? Una parte di italiani è annichilita. Sono i più fragili, quelli per cui la crisi economica ha

Ora la situazione è molto diversa. Siamo assordati dalla parola crisi che sembra negare ogni possibilità di ripresa.

significato la perdita del lavoro, quelli che sono precipitati nella soglia di povertà. Una parte continua a vivere di quello stipendio fisso da dipendente pubblico pensando di potersi permettere ancora il lusso di continuare a decidere se fare bene il proprio lavoro, oppure no. Ma una buona parte è straordinariamente motivata e desiderosa di mettersi in gioco. Sono persone che hanno sempre lavorato molto e sono consapevoli che occorre capire bene dove andare per non perdere tempo. Sono attenti a dove va il mondo, determinati, pronti a qualunque sacrificio per poter mandare avanti la propria impresa, il proprio studio professionale, per fare bene il proprio lavoro. Sanno che per avere qualche possibilità di mettere a frutto le proprie competenze è necessario aggiornarsi continuamente e innovare. Sono persone con lo stesso spirito degli italiani che hanno costruito l'Italia nel secondo dopoguerra. Ne ho incontrate tante nel corso del mio anno e mezzo come sottosegretario all'Istruzione e sono quelle che ho conosciuto al congresso nazionale dei geometri a

cui ho avuto l'occasione di partecipare il 12 aprile di quest'anno.

Nel settore dell'edilizia, dove la crisi si è sentita più forte, ho visto quella volontà di ripartire e quel desiderio di ridisegnare una professione che potrebbero aiutare ad avviare una seconda ricostruzione del nostro Paese. L'attenzione ai beni artistici ed ambientali, la cura e l'adeguamento in termini di sicurezza e risparmio energetico dei luoghi di lavoro, delle case, delle scuole, degli edifici pubblici, sono solo alcune delle questioni che erano a tema al congresso nazionale e a cui è legato il miglioramento di tutti. Interventi precisi, documentati, con una ipotesi di lavoro centrata che partiva da interessi reali ed apriva a possibili percorsi di sviluppo.

Non voglio fare la retorica dei geometri. Anche in questo settore ci sono persone che fanno questo lavoro in modo stanco e ripetitivo, ma per stare sul mercato e crescere è necessario un altro passo. Spesso ci dimentichiamo che il termine crisi dal verbo greco KRINEIN, che significa "vagliare", "trattenere ciò che vale". Capire che cosa funziona, ta-



I Poli tecnico professionali sono la risposta all'esigenza di formare giovani competenti attraverso un'alleanza permanente tra scuola e imprese.

gliare quello che non serve, mettere a sistema e fare crescere ciò che può reggere le sfide del futuro può diventare il modo per vivere la crisi come varco e non come un muro contro cui scontrarsi.

Ci sono almeno quattro appuntamenti in cui è necessario arrivare con questa prospettiva. Il primo riguarda la definizione delle nuove regole per l'accesso alla professione di geometra e all'iscrizione all'Albo. Il secondo riguarda la verifica e l'eventuale revisione dei primi tre anni di riforma della scuola superiore. Il terzo l'attuazione della legge per l'apprendimento permanente. Il quarto l'avvio, entro dicembre, del piano di garanzia per i giovani che si propone di offrire a ognuno la possibilità di un percorso formativo o lavorativo, evitando che rimanga in stand by per più di 4 mesi. Esiste uno strumento che può aiutare a non perdere a tempo e ad essere efficaci su tutti e quattro fronti: l'attuazione delle linee guida dell'art. 52 pubblicate in G.U. il 19 aprile. Questo provvedimento scritto insieme alle regioni, al MIUR, al ministero del lavoro e dello sviluppo economico è stato

costruito per portare a termine un disegno molto semplice: allineare filiere formative e filiere produttive attraverso la costruzione di poli tecnico professionali ed il potenziamento del livello terziario di istruzione tecnica sul modello delle Fachschule tedesche (gli ITS), al fine di migliorare le possibilità di occupazione dei giovani e la crescita delle nostre aziende. I Poli sono reti fra scuole, centri di formazione professionale e realtà produttive che nascono per condividere laboratori e competenze professionali per creare relazioni internazionali, per innovare i programmi didattici, per aggiornare i docenti, per fare alternanza scuola-lavoro, per gestire percorsi di riqualificazione professionale,

È fondamentale l'avvio di un piano di garanzia per i giovani per offrire a ognuno la possibilità di un percorso formativo o lavorativo.

per offrire servizi per l'impiego, per fare decollare l'apprendistato. Nei Poli possono trovare una risposta concreta le esigenze di formare giovani competenti attraverso un'alleanza strategica e permanente tra scuola e imprese. In questo disegno anche l'accesso alle professioni regolamentate che prevedono tirocini professionali, potrebbe essere gradualmente anticipato negli anni terminali del secondo ciclo di istruzione attraverso esperienze di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini. I progetti che prevedono un'integrazione tra scuola e lavoro - che può essere realizzata a livelli e gradi di intensità diversi, calibrati sull'età degli allievi - richiedono un grande impegno ma producono vantaggi per tutti: per i ragazzi che hanno l'opportunità di imparare nei reali contesti di lavoro e di maturare competenze che consentono, dopo il diploma, di accelerare i tempi per affrontare l'esame di Stato propedeutico all'esercizio della professione; per le scuole che attraverso il confronto diretto con il mondo del lavoro hanno l'opportunità di aggiornare costantemente i curricula e ri-

I progetti che prevedono un'integrazione tra scuola e lavoro richiedono un grande impegno ma producono vantaggi per tutti.

spondere efficacemente alle esigenze della filiera produttiva; per le imprese che, partecipando direttamente alla formazione dei giovani, possono indirizzarla verso le innovazioni. È un investimento che non richiede risorse aggiuntive e può essere realizzato in poco tempo, perché di fatto esistono già nel nostro Paese esperienze consolidate che permettono un processo osmotico fra scuole, centri di formazione professionale e mondo del lavoro, come anche alcuni esempi concreti nel settore della filiera casa e costruzioni dimostrano. Non possiamo più permetterci il lusso di perdere tempo e dissipare risorse.

Le persone che in Italia potranno favorire un piano strategico sull'occupazione dei giovani non potranno essere sicuramente dei burocrati che vivono "alle spalle" dei bandi nazionali o europei. È fondamentale puntare sulle scuole e sulle istituzioni formative capaci di stringere alleanze forti con le realtà produttive e professionali impegnate nei processi di innovazione e di internazionalizzazione. La cultura tecnica

ESAMI UNIVERSITARI GIÀ NEGLI ULTIMI ANNI DELLE SUPERIORI!

Le recenti iniziative di alcune Università, intraprese per reclutare quanti più studenti possibile nel proprio ateneo, sono una forma di concorrenza sleale, da stigmatizzare come invasione di campo che penalizza fortemente la possibile scelta del futuro geometra.

Per giocare d'anticipo, la risposta è anticipare il tirocinio professionale negli ultimi due anni dei C.A.T. con esperienze di alternanza Scuola - Lavoro con affiancamento di professionisti.

E sprimo compiacimento e soddisfazione per l'interesse della dott.ssa Ugolini e la sua grande considerazione nei confronti della nostra categoria e la ringrazio per la collaborazione con la nostra rivista.

Già in occasione del Congresso di Rimini avevo potuto constatare questo suo apprezzamento e ora, scorrendo il suo articolo, devo dire che mi hanno molto colpito la sua carica di positività, oltre che la lungimiranza e soprattutto la concretezza progettuale nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere, aspetto che negli ultimi anni faccio fatica persino a ritrovare nelle azioni dei nostri massimi rappresentanti di Categoria.

Sono rimasto molto colpito dalla chiarezza degli obiettivi esposti, quali la definizione delle regole di accesso alla professione, la riforma della Scuola Superiore e dei programmi, il rapporto più stretto tra Scuola e mondo del Lavoro. Ho molto apprezzato la precisa indicazione delle possibili soluzioni percorribili, quali l'Alternanza Scuola - Lavoro, un maggiore coinvolgimento tra Scuola, Centri di Formazione e realtà Produttive, anche se credo che gli I.T.S. siano finalizzati più ad una integrazione nelle Imprese e Aziende rispetto all'accesso alla libera professione.

La proposta secondo me più interessante sarebbe quella di anticipare il tirocinio professionale negli ultimi due anni dei C.A.T. con esperienze di alternanza Scuola - Lavoro con affiancamento di Professionisti. Tale proposta ci permetterebbe di "Giocare d'Anticipo" anche alla luce delle notizie apparse sulla stampa di iniziative da parte delle Università, che propongono negli Istituti Superiori, la possibilità di effettuazione dei primi Esami propedeutici al successivo percorso di Laurea. Inoltre rammento che nell'intervento di Rimini la dott.ssa Ugolini, auspicava anche una maggiore funzione di Orientamento nelle Scuole Medie, che rimangono il nostro bacino da dove convogliare gli studenti nei C.A.T. Se non ricordo male proponeva, nel periodo delle vacanze estive, una sorta di stage lavorativo presso gli studi professionali, in collaborazione con i C.A.T. ai fini di un orientamento più capillare.

E chiaro che su quest'ultimo aspetto ritengo che il C.N.G. dovrebbe investire molte più risorse, al fine di supportare i Collegi Provinciali che attualmente svolgono questa funzione tra mille problemi, come una "Mission Impossible".

Fernando De Marzi

italiana è un patrimonio inestimabile e l'educazione è un veicolo per non disperderla.

Come scriveva Dario di Vico sul Corriere: "nel quinto anno di crisi è l'interesse generale l'unico fattore in grado di farci uscire dal disastro".

**Dirigente scolastico
già Sottosegretario Istruzione*

È fondamentale puntare sulle scuole e sulle istituzioni formative capaci di stringere alleanze forti con le realtà produttive e professionali.